

Nuove tensioni dopo la proposta della Carlucci di una commissione d'inchiesta sui libri di testo

# Bagarre sulla scuola pubblica

## L'affondo del premier sugli insegnanti riaccende la protesta

DI ANTONELLO DI LELLA

**D**opo la polemica sui libri di testo, con la proposta di legge presentata dall'onorevole **Gabriel Carlucci** mirata a istituire una commissione d'inchiesta sui volumi «politicamente scorretti», le ultime dichiarazioni del premier **Silvio Berlusconi** accendono ulteriormente il dibattito sulla scuola pubblica e sugli insegnanti. «Nella scuola pubblica i professori inculcano principi differenti da quelli delle famiglie e quindi le famiglie possono scegliere tranquillamente di sottrarre i loro figli da insegnamenti finalizzati alla diffusione di ideologie», ha dichiarato il premier.

Il messaggio inviato all'Associazione nazionale delle mamme a Padova dal capo del governo è diventato in poco tempo un vero e proprio boomerang innescando una fitta rete di reazioni da parte delle opposizioni e soprattutto da parte di tutti quelli che vivono quotidianamente il mondo scolastico.

L'Unione degli studenti ha annunciato per oggi numerose manifestazioni in almeno 50 città italiane «per chiedere nuove risorse per il diritto allo studio e per tornare ad avere un libero accesso alla cultura». E dopo le prime polemiche Berlusconi ha voluto chiarire il suo

pensiero: «La sinistra sostiene che io abbia attaccato la scuola pubblica ma tutto ciò non è vero perché», ha spiegato il premier, «ho semplicemente detto che se una famiglia poco abbiente manda suo figlio in una scuola pubblica e per sua sfortuna incontra un insegnante che vuole inculcargli principi differenti da quelli della famiglia, lo Stato deve intervenire in aiuto di quella famiglia sostenendola affinché possa mandare il ragazzo in una scuola privata e cattolica».

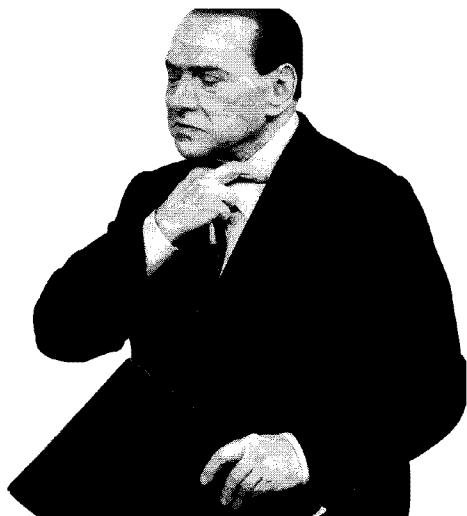
Nemmeno le precisazioni sembrano aver convinto più di tanto l'ex ministro dell'Istruzione **Giuseppe Fioroni** (Pd). «A differenza della teoria sostenuta dal premier, la quasi totalità di docenti e studenti delle statali professa la fede cattolica. Casomai», ha aggiunto Fioroni, «è lo stile di vita del nostro capo dell'esecutivo a non corrispondere a quei valori che le famiglie italiane vogliono trasmettere ai propri figli».

Nessuna reazione tra le fila della maggioranza e proprio il silenzio del Pdl finisce nel mirino del vicepresidente del gruppo del Pd al senato, **Luigi Zanda**: «È

inaudito che nessuno nelle fila della maggioranza si sia dissociato dalle continue volgarità espresse dal premier. Nessuna democrazia tollerebbe questi continui attacchi».

«Quelle del premier, se sono battute, non fanno ridere, la scuola ha bisogno di ben altra attenzione», ha commentato il segretario generale della Cisl scuola, **Francesco Scrimia**. Per **Mimmo Pantaleo**, segretario della Flc-Cgil, «si tratta di parole sovversive».

E continuano le polemiche sulla proposta di legge Carlucci relativa all'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta che giudichi i contenuti dei testi scolastici e che qualora li ritenesse faziosi dovrebbe provvedere a non farli adottare dagli insegnanti. Gli atti presentati alla camera dei deputati sono stati assegnati alla commissione cultura. «Si tratta di un tema che si ripropone spesso, soprattutto per i volumi di storia», ha dichiarato il ministro dell'Istruzione **Mariastella Gelmini**, «e sarà il parlamento a decidere se far propria la proposta o meno». Bocciatura senza riserve, invece, da parte dell'associazione italiana editori e da parte dell'Unione degli studenti.



Silvio Berlusconi

